Le Città Invisibili

Viaggio alle **origini** di Livorno





Le Città Invisibili



Viaggio alle **origini** di Livorno

Progetto editoriale promosso da:



Centro Risorse Educative e Didattiche del Comune di Livorno



Con il contributo di



Coordinamento progetto
Centro Risorse Educative e Didattiche Il Satellite del Comune di Livorno

Coordinamento storico e didattico
Cooperativa Itinera

Coordinamento editoriale e Comunicazione
Ufficio Comunicazione ed Editoria del Comune di Livorno

Fotografie e iconografia:
Archivio fotografico del Comune di Livorno. Centro di Documentazione e Ricerca Visiva, Villa Maria.
Archivio Coop. Itinera

Disegni a fumetto:
Fabio Leonardi

Progetto grafico e impaginazione:
Meteora/R. Commone (Livorno)

Ringraziamenti
Il Dirigente Scolastico della Scuola Secondaria di primo grado Michelangelo in carica nel periodo del progetto:
Prof. Paolo Bottoni

Gli insegnanti che hanno partecipato al progetto didattico:
Carla Roncaglia,
M. Luisa Garone,
Valeria Langella,
Loredana De Leonibus,
Giuliana Formicola,
Daniela Leonardini,
Gabriele Cantù,
Gabriella Pacini,
Roberta Puccini,
Maria Masini,
M. Gabriella Casu,
M. Luisa Ferrucci,
Elisabetta Fornacciari

Dott. Paolo Castignoli, per la consulenza storica

Tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo al buon esito del progetto.

Il lavoro è stato realizzato dal 1996 al 2002 con la Scuola Secondaria di primo grado Michelangelo Succursale di V. La Pira, con le classi:
I M, II A, II B, III A, III B, II L

ISBN 88-89842-00-8

Presentazione

L'opera ***Le Città Invisibili*** *rappresenta il prodotto editoriale del progetto di lettura storica del territorio promosso dal Comune di Livorno a cura del Centro Risorse Educative e Didattiche C.R.E.D. Il Satellite, nell'ambito della Progettazione Integrata d'Area.*

Il lavoro, iniziato nel 1996 con gli alunni della Scuola Secondaria di primo grado Michelangelo, è proseguito negli anni successivi con altre scuole del territorio di Livorno. L'attività didattica, coordinata dalla Cooperativa Itinera, ha portato alla produzione di sei piccole guide storiche del territorio che hanno un forte valore sociale con importanti ricadute educative e culturali. Tale prodotto si propone sul piano metodologico come strumento culturale innovativo capace di sviluppare nei ragazzi un senso di identità civica, di innalzare la consapevolezza di sé e la conoscenza dell'ambiente di vita.

La scuola diviene così il centro di produzione di occasioni educative e culturali per tutta la comunità e il luogo ideale dove la didattica si coniuga con il territorio.

Comune di Livorno

Le Città Invisibili

È una collana editoriale composta da sei numeri tematici sulla storia della città di Livorno. Un lungo percorso a tappe che dalla fine del Medioevo accompagna i lettori fino al Novecento attraverso il Rinascimento, il Sette e l'Ottocento in un avvincente viaggio nel tempo che consente di riscoprire la curiosa e originale storia di questa città vivace e colorata.

Si tratta di un lavoro di carattere didattico-educativo realizzato con l'aiuto dei ragazzi e destinato ai ragazzi, con l'obiettivo di imparare ad osservare e a riconoscere tutti quei segni che il tempo e, più spesso, la mano dell'uomo hanno cancellato, rendendo indecifrabile la cultura di un territorio.

Immaginiamoci la città come un tessuto colorato composto da tanti fili diversi, ognuno corrispondente ad una diversa epoca storica. Scomporre questo tessuto e assegnare ad ogni colore la sua epoca significa riportare alla luce la storia della città e rendere visibile ciò che ad un primo impatto può apparire invisibile.

Da qui il titolo Le Città Invisibili, che vuole essere un invito a sviluppare il senso di osservazione e curiosità che unito ad un pizzico di fantasia ci consente di viaggiare indietro nel tempo !!!

L'opera Le Città Invisibili è stata rieditata dal Comune di Livorno a cura del Centro Risorse Educative e Didattiche C.R.E.D. Il Satellite e dalla Cooperativa Itinera, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, con l'obiettivo di renderlo uno strumento di diffusione e di divulgazione di un metodo per le scuole e un valido mezzo per la conoscenza della storia e della cultura del territorio.

Coop. Itinera

appunti di storia

Il territorio di Livorno in epoca antica era costituito da una piattaforma di panchina rocciosa, lambita a nord da una vasta area di mare. Il terreno si formò in seguito a dei processi di interramento; da qui la presenza di vaste zone paludose. I primi documenti, che raccontano dell'esistenza del Castello di Livorno, risalgono al X-XI secolo, epoca nella quale si ritiene sia stata edificata la torre quadrata la cui base è ancora visibile nel cortile della "Quadratura dei Pisani". Il castello fu donato all'Opera del Duomo di Santa Maria di Pisa e poi venduto all'Arcivescovo di Pisa, Attone (1120). Verso la metà del XIII secolo vicino alla torre quadrata fu innalzata una torre cilindrica molto alta e possente, che è comunemente chiamata il "Mastio di Matilde", ma che certamente ha poco a che vedere con la contessa Matilde di Canossa, che morì nel 1115. La torre segnala il dominio della Repubblica di Pisa che in quel tempo si appropria del Castello di Livorno e guarda con molto interesse al suo piccolo porto, poiché il vecchio "sinus pisanus" o Porto Pisano si sta progressivamente interrando. In seguito, nel 1374, i Pisani provvedono alla costruzione di una vera e propria Rocca (Quadratura dei Pisani) e cingono di mura Livorno (1392) in modo da inglobare le due torri esistenti. Dopo alterne vicende derivanti dalla decadenza della Repubblica pisana, Livorno passò sotto il dominio della Repubblica fiorentina, che l'acquistò nel 1421 dai Genovesi per 100.000 fiorini d'oro. Sotto il Granducato di Firenze, Livorno da piccolo borgo si trasforma nel primo porto della Toscana, uno dei più grandi del Mediterraneo, punto di incontro e crocevia delle rotte tra Oriente e Occidente.

Benvenuto a Livorno

Livorno, come molte altre città del mondo, non è sempre stata come appare oggi.

Essa è stata, nel tempo, tante città diverse (villaggio, borgo medievale, città cinquecentesca, ecc.) che oggi sono in parte scomparse o dimenticate.

Vuoi ritrovare e conoscere queste città invisibili? Vuoi vivere un'avventura affascinante, misteriosa, ma anche divertente? Sali con noi sulla macchina del tempo, accendi i motori della fantasia e...

Ti trovi alla fine del Medioevo. È il mese di aprile dell'anno 1490.

Tu sei Duccio, un soldato assegnato alla guarnigione della **Rocca di Livorno**. Sei venuto da Firenze con un piccolo carro trainato da un asinello: te lo puoi permettere perché la tua è una famiglia fiorentina arricchitasi col commercio della lana e così non hai fatto la fatica di andare a piedi, come invece tocca a quasi tutti i viaggiatori del tempo. All'alba arrivi alla porta di Livorno dopo tre giorni di viaggio. Il soldato di guardia alla porta ti chiede il motivo per cui sei venuto a Livorno. Ha avuto l'ordine di stare molto attento perché c'è sempre il pericolo di qualche epidemia di peste e non si può far passare nessuno se non si ha la certezza che non sia contagiato. Tu gli mostri la lettera che ti assegna alla guarnigione della Rocca di Livorno. Ora puoi entrare.

Ti guardi intorno e vedi una robusta cinta di mura che chiude il piccolo borgo. Davanti a te si apre una strada abbastanza larga, in fondo alla quale si vedono il mare ed alcune galere ormeggiate: è la **Via Maestra**, perché è la via principale del borgo. Ti avvii, tenendo il tuo asinello per il morso. La maggior parte delle case sono in muratura ed hanno un solo piano. A pianterreno ci sono alcune botteghe; dalle merci che espongono sui banchetti riconosci quella del macellaio, del ciabattino, di un fabbricante di cordami e canapa. Ma quella che ti colpisce di più e ti fa venire l'acquolina in bocca ha scritto sull'insegna "*Da Vettorino, il caciaiuolo*" e mette in mostra forme di cacio fresco, pezzi di carne salata, barili di acciughe salate ed appetitosi salsicciotti.

Nella strada c'è molta animazione; dai vicoli stretti che sbucano sulla Via Maestra è un continuo andirivieni di donne con la borsa della spesa, di pescatori con ceste e reti sulle spalle, di bambini che giocano a palla o rincorrono un cerchio. Ad un tratto, il rintocco di una campana attira la tua attenzione e ti fa voltare verso il lato destro della via.

È a questo punto che noti una chiesetta e, accanto ad essa, un piccolo edificio molto semplice. Sulla porta un uomo grassottello, con una lunga barba bianca, vestito con un tonacone scuro ti sta guardando incuriosito.

"Sei appena arrivato a Livorno?", ti chiede con sorriso.

Tu rispondi di sì e ti fermi. Lui è Benedetto, il frate guardiano del **Convento e Oratorio di S. Giovanni**. Ti invita a visitare la chiesetta che è molto semplice, ha una navata e un solo altare; in un angolo un altro frate, molto più giovane, sta preparando con un gruppo di ragazzi i canti per le prossime festività pasquali.

Benedetto ti spiega che loro sono frati agostiniani dell' **Eremo di S. Jacopo**, venuti nel borgo per aprire un convento vicino all'oratorio. Forse pensa che tu abbia bisogno di trovare ospitalità, allora tu gli dici perchè ti trovi a Livorno e che sei diretto alla Rocca, dove ti aspettano. Lo ringrazi della sua cortesia e gli prometti di tornare a trovarlo nei prossimi giorni. Uscito di nuovo sulla strada ti accorgi che sul lato opposto, davanti alla porta di un edificio c'è un gruppo di persone in agitazione.

Ti dirigi verso di loro e vedi che stanno portando a braccia un uomo sanguinante e piuttosto malridotto. Impressionato dalla scena chiedi che cosa è successo. Uno dei presenti ti dice: "viene dalla Rocca! Deve essere uno degli operai che stanno lavorando al suo ampliamento; forse è caduto dal **Mastio di Matilde**".

Tu domandi dove lo stanno portando e lui ti risponde che l'edificio davanti a cui vi trovate è **l'Ospedale di S. Antonio**; è un piccolo ospedale con solo dieci posti letto.

Riprendi il tuo cammino verso la Rocca. Fatti un centinaio di passi, la tua attenzione è attirata da un edificio piuttosto massiccio e protetto da solide inferriate. Vedi uscire dal portone alcuni soldati che scortano alcuni uomini legati tra loro con una catena ai piedi. La loro pelle è di colore scuro, hanno un fisico robusto e muscoloso e la testa completamente rasata. Siccome non hai mai visto nulla del genere, ti affianchi a uno dei soldati della scorta e gli chiedi

chi sono quegli uomini e dove li stanno portando. Il soldato ti risponde che sono dei pirati saraceni e che li stanno portando dai sotterranei della Rocca, dove erano rinchiusi, alla **Darsena del Pamiglione** per consegnarli al capitano di una galea in partenza per Cipro: faranno parte dell'equipaggio come rematori. Riprendi il tuo asinello e il carro e percorri l'ultimo tratto della via, quando ad un tratto un ragazzino ti viene contro e, nell'urto col tuo carro, rovescia in terra i suoi sacchi. Sono pieni di gallette (pane biscottato per la navigazione). Lui è un garzone che lavora nella **Biscotteria** e sta portando quei sacchi sulla stessa galea in partenza per Cipro: è la scorta che dovrà sfamare l'equipaggio durante tutto il viaggio. Ormai sei giunto in fondo alla Via Maestra, davanti a te c'è un piazzale e la Darsena con diversi barconi e alcune galee ormeggiate; sulla banchina ferve il lavoro di carico e scarico delle navi e tu ti fermi un po' a guardare affascinato tutta quella animazione.

In lontananza, sul mare, si vedono alcune **torri**. A destra della Darsena c'è la Rocca, in mattoni rossi, con due torri, una quadrata e una circolare che ti colpiscono per la loro imponenza. Ti dirigi verso il suo ingresso e dopo essere passato accanto ad una chiesetta dedicata a **S. Maria e Giulia**, arrivi alla porta.

È sorvegliata da due soldati a cui consegni la tua lettera. Dopo averti squadrato da capo a piedi, uno di loro ti dice di lasciare il carro e l'asinello e di seguirlo perchè ti accompagnerà dal Capitano.

Ti fa entrare nella torre circolare, dove, a piano terra, si trova la stanza del Capitano e ti dice di attendere perchè il Capitano è in giro per la fortezza con degli architetti, venuti da Firenze a sorvegliare l'inizio dei lavori di ampliamento. Mentre aspetti guardi con interesse i numerosi stemmi appesi alle pareti della stanza con le insegne ed i nomi di tutti i Capitani che hanno comandato fino ad ora la Rocca di Livorno. Finalmente arriva il castellano, e tu, piuttosto emozionato, ti presenti e presti il tuo giuramento: da ora in poi farai parte della sua guarnigione ed avrai l'onore di difendere la Rocca e il villaggio di Livorno.

Alla scoperta di luoghi e monumenti



Rocca di Livorno

Indica una cerchia di mura di forma quadrilatera, coronata da merli, costruita dai Pisani nel 1374 per collegare la Torre Quadrata del X-XI secolo e la Torre Cilindrica detta comunemente "Mastio di Matilde" in ricordo della prima signora di Livorno. Tale cerchia di mura è conosciuta anche con il nome di Quadratura dei Pisani. Fu costruita a sud della grande insenatura di Porto Pisano, su un piccolo promontorio a difesa del porto e del villaggio. Il complesso fu chiamato dai Livornesi anche "Rocca Nuova".

Via Maestra

È il vecchio nome dell'attuale Via San Giovanni che congiunge Piazza del Municipio con la Fortezza Vecchia. Si tratta della strada principale dell'antico borgo pisano cinto da mura nel 1392. La strada univa le due porte di ingresso al villaggio: la Porta a Terra e la Porta a Mare.

Questa strada era in origine lastricata in pietra.

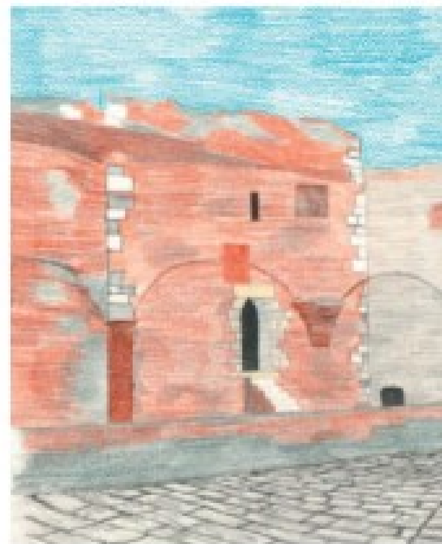
Eremo di S. Jacopo

L'eremo di San Jacopo, costruito in una grotta, pare esistesse già nel IV secolo e fu in seguito abitato dagli eremitani di S. Agostino già dal XII secolo. Fu dedicato all'apostolo San Giacomo Maggiore che si credeva vi avesse fatto sosta prima dell'imbarco per la Spagna. La chiesa che sorse sull'oratorio fu distrutta da Carlo d'Angiò nel 1284. La successiva costruzione era ancora orientata verso il mare, mentre si deve arrivare ai lavori di ingrandimento del 1759-62 per la realizzazione dell'attuale complesso ecclesiale.

I monaci agostiniani iniziarono ad abbandonare l'eremo nel 1255 e lasciarono definitivamente la chiesa nel 1425 trasferendosi nel convento presso l'oratorio di San Giovanni. Tra 1577 e 1605 ne fu concesso

l'uso ai Greci Uniti fino alla realizzazione della loro chiesa in Via della Madonna. Nel 1710 si costituì la compagnia del SS. Sacramento e S. Jacopo che, col permesso del governo, fece realizzare i lavori di scavo ed il recupero della chiesa romanica voluta da Ferdinando I.

L'eremo di S. Jacopo era anche chiamato di Acquaviva per una sorgente di acqua naturale che si trovava poco distante.



Mastio di Matilde

Possente torre cilindrica in muratura mista alta trenta metri. All'interno una scala, seguendo la pianta circolare, conduce alle stanze superiori ed alla terrazza sovrastante il Mastio. Secondo la tradizione la torre fu fatta erigere dalla contessa Matilde, figlia di Beatrice, duchessa di San Miniato e signora del luogo, come posto di avvistamento e rifugio contro i Saraceni, feroci assalitori delle coste mediterranee. Recenti studi ne collocano la costruzione alla metà del XIII secolo, epoca cui risale il dominio pisano.

Pamiglione

Era lo specchio d'acqua collocato nell'area antistante la Fortezza Vecchia e rappresenta a tutti gli effetti il primo scalo livornese. Il termine "Pamiglione" sembra derivare dal francese *papillon* (farfalla); il francese era una lingua molto parlata e diffusa che ha lasciato molte tracce nell'idioma genovese. Nella lingua parlata il termine si è poi evoluto nella parola "pavillon" o "paviglione" che nel lessico marinaresco indica la bandiera lunga e triangolare che viene issata sul pennone, mentre nel linguaggio tecnico edilizio "padiglione" significa piccolo edificio. Tale starebbe ad identificare la piccola costruzione realizzata dai Genovesi ai margini della darsena ad uso di dogana. Il termine si è poi trasformato in "pamiglione" che identificava il luogo dove si pagavano e riscuotevano le gabelle.



Chiesa di S. Maria e Giulia

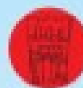
Esisteva nell'area antistante la Fortezza Vecchia una pieve dedicata a S. Maria e Giulia che aveva la facciata rivolta verso il mare. Nel 1525, in seguito ai lavori per la costruzione della Fortezza, scavando il fosso che avrebbe isolato la fortezza dalla terraferma, fu deciso di demolire la pieve che sorgeva al di là del fosso nella piazzetta antistante.

Torri Medievali

Nei secoli XI e XII la linea di costa compresa tra Pisa e Livorno era molto diversa da quella che si vede oggi. I fondali erano bassi e sabbiosi ed il mare arrivava fin dove oggi si trova la Via Aurelia. Il porto pisano, "*sinus pisanus*", si trovava in questa grande insenatura lagunare e per la sua protezione furono costruite una serie di torri. Una torre si trovava a sud, sul basso promontorio dove oggi sorge Livorno. Era una torre quadrata, costruita all'inizio dell'anno 1000. Intorno ad essa sorgerà, più tardi, il Castello di Livorno. Un'altra torre fu eretta, nel 1156, sulle secche della Meloria, una scogliera a poca distanza dalla costa. Essa divenne famosa quando, nelle sue vicinanze, si combattè una grande battaglia navale tra Pisa e Genova nel 1284. In suo luogo sorge oggi la torre quadrata edificata all'inizio del Settecento. Nel 1158 il console di Pisa Cocco Griffi fece costruire altre due torri: la torre del Magnale e la torre Formice o Formica. Esse erano collegate da una pesantissima catena che impediva l'ingresso alle navi indesiderate. Nel corso del Duecento i Pisani fecero costruire altre due torri: la torre Rossa e la Fraschetta.



Itinerario 1



Edifici storici

1 Fortezza Vecchia



Luoghi di culto

1 Chiesa di S. Giovanni



Cos'è un itinerario?

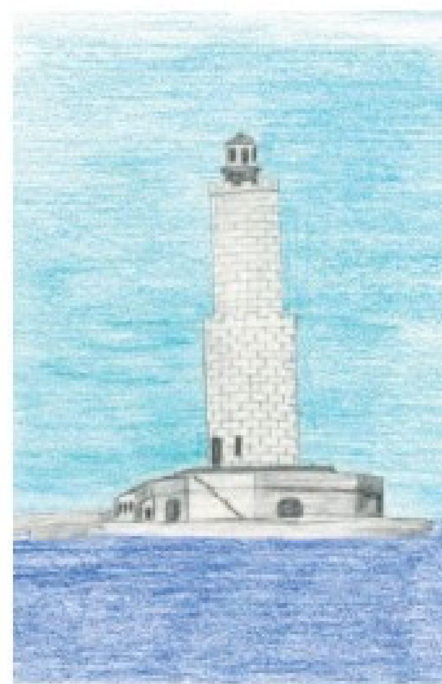
È un percorso che attraversa un territorio e permette di riscoprire la storia e la cultura di un luogo. Ogni itinerario è composto da tappe di visita a luoghi, monumenti e palazzi le cui caratteristiche architettoniche, artistiche e culturali forniscono informazioni sulle origini e sulla storia di una città.
La cosa importante è imparare ad osservare tutto quello che ci sta intorno.

Itinerario

Luogo di partenza
Piazza del Pamiglione
Tappe del percorso
Fortezza Vecchia (esterno),
Via San Giovanni, Via Carraia,
Via Strozzi, Via dell'Uffizio dei Grani
Durata del percorso
3 ore circa

Fanale

È uno dei fari più antichi d'Italia, secondo solo alla Lanterna di Genova. Le sue origini risalgono al 1303, forse su disegno e sotto la direzione di Giovanni Pisano, che in quegli anni lavorava a Pisa. Era formato da due torri merlate, una sopra all'altra. Misurava 51 metri di altezza, di cui 4 occupati da una grande lanterna in ferro. Alla base, a cono tronco con diametro di 11 metri, c'erano dei magazzini. I Fiorentini dopo l'acquisto del Castello di Livorno (1421), fecero scolpire il loro "giglio" sulla porta. Questa meravigliosa costruzione ha sfidato i secoli senza subire il minimo danno, ma poi è stata completamente distrutta alle ore 6.30 del 20 giugno 1944 in seguito alla esplosione di molte mine collocate dall'esercito tedesco. Fu ricostruito nel 1956 rispettando per intero la forma originale e utilizzando una parte del materiale originario. Francesco Petrarca la definì *"una delle più belle torri del mondo "*.



Torre del Marzocco

Tra il 1460 e il 1478 i Fiorentini, per rendere più sicuro il porto di Livorno, che avevano da poco acquistato, fecero costruire una nuova torre a forma ottagonale sulle rovine della vecchia torre Rossa. I lavori furono finiti nella seconda metà del Quattrocento, quando la torre fu rivestita completamente di marmo bianco. Sulla cima fu messa una bandiera di bronzo dorato con l'immagine di un leone. Il nome Marzocco deriva da "Martocus", una statua dedicata al dio Marte che nel Medioevo era posta sul Ponte Vecchio, a Firenze.

Questa statua rappresentava il dio della guerra sotto forma di un leone, lo stesso che compariva sulla bandiera della torre. Sul parapetto in cima alla torre furono scolpiti i nomi degli otto venti a cui ogni facciata era esposta: tramontana, grecho (grecale), levante, scilocho (scirocco), mezzodì (mezzogiorno), gherbino (libeccio), ponente, maestro (maestrale).

Questa torre bianca, elegante, alta e sottile doveva mostrare, a chiunque si avvicinasse dal mare, lo splendore e la potenza della Signoria fiorentina.

Una recente pubblicazione di Giampaolo Trotta attribuisce il progetto della torre a Leon Battista Alberti.

Chiesa di San Giovanni

Il cronista Girolamo Grifoni narra che, nel IV secolo, fu eretto un oratorio intitolato a S. Giovanni con un solo altare.

La prima notizia certa riguardante questa chiesa risale, tuttavia, al 1256, quando alcuni frati agostiniani dell'eremo di S. Jacopo in Acquaviva costruirono, vicino all'oratorio, un piccolo convento. Nel 1624 l'oratorio fu ingrandito e trasformato nell'attuale chiesa, su progetto dell'architetto Francesco Cantagallina e, probabilmente, nella ristrutturazione la facciata fu spostata da Via S. Giovanni a Via Carraia. L'interno, ad una sola navata, ha l'altare maggiore in marmi preziosi, disegnato dal celebre scultore Ferdinando Tacca, con lo stemma in pietre dure della famiglia Verazzano.



Ospedale e Chiesa di S. Antonio

L'attuale Palazzo del Governo si trova nell'area in cui prima sorgevano l' ospedale e la Chiesa di S. Antonio. Questa chiesa era molto antica, piuttosto grande ed aveva un campanile con merli a coda di rondine; fu per molto tempo la Pieve principale di Livorno finchè fu costruito il Duomo attuale. In questa chiesa, il locale più grande al tempo del Castello di Livorno, si riunivano i rappresentanti della città. L'ospedale di S. Antonio, la cui fondazione risale al periodo medievale (1471), è stato a varie riprese ampliato e modificato ed ha funzionato come ospedale cittadino, con 300 posti letto, fino ai primi decenni del Novecento.

Palazzo del Governo

Edificio realizzato durante il periodo fascista, dopo un mas-

siccio sventramento del precedente tessuto urbano, molto fitto e popolato, che cancellò fra l'altro anche la Chiesa e l'ospedale di S. Antonio. Quest'ultimo nell'Ottocento aveva inglobato il vecchio Bagno dei Forzati. L'edificio è molto grande e la sua composizione architettonica si ispira ad uno stile razionale. È ornato esternamente con opere a bassorilievo, che contribuiscono a valorizzarlo.

Lo scultore Vico Consorti ha raffigurato in una di queste opere l'Italia in pace ed in guerra. Nel 1957 è stata aggiunta, sulla balconata rivolta verso la Darsena, un'altra scultura a bassorilievo lunga circa 40 metri. Il Palazzo del Governo ospita oggi le sedi della Prefettura, della Questura e dell'Archivio di Stato.

Bagno dei Forzati

Si trovava nell'area oggi occupata dal Palazzo del Governo. Il Bagno dei Forzati era un massiccio edificio con mura e cammino di ronda, inserito nel sistema di fortificazioni costruite nel corso del Cinquecento. Esso ospitava gli schiavi, i condannati ai lavori forzati (in certi periodi vi furono fino a 4000 detenuti) e i volontari (i cosiddetti "Buonavoglia") che venivano usati come manodopera sia sulle navi che per lavori a terra.



Biscotteria

Nella Biscotteria, edificio adiacente al Bagno, si produceva pane per gli abitanti della città e gallette (cioè pane secco, in grado di conservarsi a lungo) per le navi in partenza dal porto di Livorno.

Palazzo del Portuale

Progettato dall'architetto Salghetti Drioli, inaugurato nel 1954, è stato costruito interamente in mattoncini rossi, perfettamente in tono con la Fortezza Vecchia, che si trova di fronte.

Tutte le porte e le finestre sono esternamente riquadrate in travertino, così come i quattro spigoli e le colonne della terrazza coperta.

Al suo interno hanno sede i servizi e gli uffici della Compagnia dei portuali, e sulla Via Tacca, il cinema "4 Mori".

Curiosità, aneddoti e approfondimenti



Battaglia della Meloria

Il 6 agosto 1284 nel mare davanti a Livorno si svolse una battaglia navale molto importante tra la flotta pisana e quella genovese. I Genovesi avevano 88 galee, che il loro ammiraglio, Oberto Doria, aveva diviso in due squadre. La prima, arrivata nella zona dello scoglio della Meloria, si schierò subito in battaglia; in questo modo nascose alla vista dei Pisani il secondo gruppo di navi, rimasto più indietro. Il comandante pisano, Alberto Morosini, cadde nel tranello e pensando che le navi nemiche fossero così poche, fece uscire dal porto le sue galee. Quando ormai era troppo tardi per ripararsi, i Pisani furono circondati dai Genovesi. La battaglia cominciò nel primo pomeriggio e durò fino a sera. Lo scontro fu violentissimo e, alla fine, la flotta pisana fu annientata. Sulla Torre della Meloria al largo del porto di Livorno, una iscrizione ricorda ancora questa battaglia.

Viaggiatori e viabilità

Durante il Medioevo gli spostamenti da un luogo ad un altro potevano avvenire via mare, con navi piccole e leggere, che potevano percorrere fino a 150 chilometri al giorno, oppure via terra. In questo secondo caso il normale percorso giornaliero pare raggiungesse una media di 30/40 chilometri al giorno, se si poteva viaggiare usando un cavallo o un asino o una carrozza. Sulla durata di un viaggio incidevano anche le condizioni atmosferiche e lo stato in cui si trovavano le strade; esse erano poche e spesso interrotte da frane e smottamenti. Lo sviluppo dei commerci, durante l'Età Comunale, portò ad un sensibile miglioramento del sistema stradale, grazie anche alla bonifica dei fondovalle e ad una manutenzione più regolare delle principali vie di comuni-

cazione. Ad esempio, nel XIV secolo, il Comune di Pisa possedeva una vera e propria rete di strade carreggiate (cioè adatte al passaggio dei carri), tra cui le più importanti erano quella che conduceva a Firenze, quella che raggiungeva Rosignano, quella che si dirigeva a nord verso Pietrasanta e quella che collegava Pisa a Porto Pisano e alla Rocca di Livorno (Via Pisana).

Epidemia di peste

Durante il Medioevo e l'Età Moderna ci furono ricorrenti periodi di crisi causate da carestie, guerre ed epidemie. Una delle crisi più gravi si ebbe nel corso del Trecento, quando circa un terzo della popolazione europea morì, soprattutto per il diffondersi della peste. Questa malattia è provocata da un bacillo, trasmesso dalle pulci, che vivono sui topi e sugli uomini. Essa è stata, fino al secolo scorso, una malattia spesso mortale, che si diffondeva con grande rapidità, favorita dagli scambi di merci tra un paese e l'altro e dalle cattive condizioni igieniche in cui si viveva.

Castello - Castellano

La parola castello deriva dal latino "castellum", che presso i Romani indicava una piccola fortificazione. Quando l'unità politica dell'impero di Carlo Magno si frantumò in tanti piccoli feudi indipendenti, ogni feudatario costruì la sua piccola fortificazione. Questa, all'inizio, aveva una semplice torre di legno (mastio), difesa da una palizzata (cinta).

Accanto alla torre c'era una massiccia costruzione, dove viveva il feudatario (maniero). Quando il legno fu sostituito con la pietra, il castello prese l'aspetto che noi conosciamo. Il castellano era colui che abitava nel castello e che aveva la responsabilità della difesa della fortificazione dall'attacco dei nemici.



Mura

Le mura venivano costruite per proteggere un centro abitato. La cerchia muraria era rafforzata da torri posizionate ad una certa distanza una dall'altra. I tratti che univano le torri erano chiamate cortine. La muraglia terminava con merli, piatti o a coda di rondine, ed aveva un parapetto che proteggeva le sentinelle. Lungo le cortine c'erano delle finestre, dette feritoie, in genere molto strette, da cui i soldati potevano scagliare le frecce. Sui camminamenti, in cima alla muraglia, si collocavano le macchine da guerra o recipienti di liquido bollente da versare sui nemici. Nel 1392 i Pisani fecero costruire a Livorno una cinta muraria che sostituiva completamente quella distrutta dai Lucchesi cento anni prima. Le mura partivano dalla torre cilindrica della fortezza e si dirigevano ad est lungo la Via Carraia; su questo lato, circa a metà, sotto una piccola torre di forma triangolare, si apriva la Porta a Terra per entrare nel borgo.

Quindi le mura proseguivano verso sud per poche centinaia di metri e, disegnando un angolo retto, si dirigevano di nuovo verso il mare per ricongiungersi alla Rocca Vecchia.

Strada

Nelle città medievali le vie erano piuttosto strette, a volte pavimentate in pietra. Poichè gran parte delle attività produttive si svolgeva sulla via, le strade erano sempre molto affollate ed anche molto sporche.

Casa

La casa medievale è, in genere, una casa-bottega, in cui vivono e lavorano insieme il padrone e la sua famiglia, gli apprendisti, gli operai. Di solito è ad un solo piano, costruita in legno o in pietra. Ha poche finestre e prende luce direttamente dalla porta che affaccia sulla strada. Ha un arredamento molto semplice, costituito da pagliericci per dormire, da un cassone in legno per riporre le cose, da un tavolo appoggiato su due cavalletti e da numerose sedie.

Bottega

Nel Medioevo la bottega era il centro dell'attività produttiva artigianale. Ogni bottega era specializzata nel realizzare un prodotto funzionale alla vita quotidiana. Nelle botteghe vi era generalmente un padrone (maestro) che aveva alle sue dipendenze degli operai (salariati) e degli apprendisti, che lavoravano gratuitamente per imparare il mestiere.

Cibi e alimentazione

Buone maniere a tavola

Libri di galateo fornivano informazioni dettagliate su come

comportarsi ad un banchetto. Ecco alcuni suggerimenti da un manoscritto del XV secolo:

- Non sputare sulla tavola.
- Se a tavola vi sciacquate la bocca, non risputate l'acqua nella ciotola, ma fatelo educatamente sul pavimento.
- Se fra i commensali c'è un uomo di Dio (per esempio un prete) state particolarmente attenti quando sputate.
- Non stuzzicatevi i denti con coltelli, fili di paglia o stecchini.
- Non ruttate vicino alla faccia di un altro commensale, se avete l'alito cattivo.

Menù di Quaresima

Prima portata: porrata verde di magro, pesce in agrodolce, minestra di ceci.

Seconda portata: spiedini di anguilla alla S. Vincenzo, tonno in salsa gialla.

Terza portata: pesce in gelatina, frutta secca, pere al vino greco, torta in balconata, pasta di mele, nucato, vino e spezie.

Ordini religiosi

Durante l'Alto e il Basso Medioevo sorsero molti movimenti religiosi, i cui fondatori si proponevano di rinnovare e riformare la religiosità della società, specialmente nei momenti più critici della vita della Chiesa cattolica. Uno dei primi ordini religiosi fu fondato da S. Benedetto, alla cui Regola si ispirarono successivamente i cluniacensi, i camaldolesi, i certosini, i cistercensi. Altri ordini importanti furono quelli ispirati a S. Agostino, a S. Francesco, a S. Domenico.

Ospizio

In origine era un edificio, in genere annesso ad una chiesa o ad un monastero, destinato ad ospitare e ristorare i pellegrini che si recavano per penitenza o devozione nei luoghi "santi", come Roma, Gerusalemme o Santiago de Compostela, e per questo affrontavano lunghi viaggi. Successivamente l'ospizio divenne un ricovero anche per infermi, viandanti, poveri, vedove ed orfani.

Pirati Saraceni

Tra il X e l'XI secolo, con la ripresa dei commerci marittimi, nel mar Mediterraneo ebbe un grande sviluppo la pirateria e la cosiddetta "guerra da corsa" che consisteva nell'assalto alle navi mercantili per impadronirsi del loro carico. Tra i protagonisti vi furono i pirati arabi o saraceni, che spesso attaccavano le flotte genovesi e pisane e talora riuscivano anche a sbarcare sulle coste tirreniche, compiendo saccheggi e rapine.

Piccolo dizionario

Medioevo: periodo storico intermedio tra l'Età Antica e quella Moderna, convenzionalmente compreso tra la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, nel 476 d.C., e la scoperta dell'America, nel 1492; *Alto Medioevo*, il periodo prima dell'anno 1000, *Basso Medioevo*, il periodo dopo l'anno 1000.

Borgo: piccolo centro abitato.

Eremo: piccolo monastero posto in un luogo isolato, in cui i monaci facevano vita solitaria, pregando e lavorando.

Galea: tipo di nave da guerra a remi e a vela, veloce e leggera, usata nel Medioevo e fino al sec. XVIII.

Darsena: specchio d'acqua nella parte più riparata del porto, per il ricovero delle navi.

Mastio: detto anche "maschio", è la torre di un castello o di una rocca. In origine aveva una forma circolare, poi divenne quadrato con la funzione di ospitare i soldati. In cima era coronato di merli e di camminamenti. Era una costruzione molto solida e serviva come ultima difesa, quando gli invasori riuscivano a penetrare dentro la cinta muraria della fortezza.

Toponomastica

Che cos'è la Toponomastica?

È una materia che studia il nome dei luoghi. Il termine toponomastica ha origini molto antiche e deriva dal greco TOPOS "luogo" e ONOMA "nome". Serve per identificare l'origine e la storia dei nomi di città, località, strade e piazze.

Via San Giovanni: congiunge Piazza del Municipio con la Fortezza Vecchia. Si tratta dell'antica Via Maestra del villaggio pisano che nel 1392 univa le due porte della cinta fortificata: la Porta a Terra e la Porta a Mare.

Via Carraia: si estende da Via San Giovanni a Via Strozzi, è molto antica.
Ha conservato il vecchio nome che aveva nel Medioevo, si chiamò anche Via Carrareccia.

Via della Voltina: più recente, il nome deriva da un cavalcavia demolito nel 1837.

Via dell'Uffizio dei Grani: strada del vecchio borgo pisano, il nome si riferisce ai Magazzini di grano e ai relativi uffici. Si chiamò anche Via degli Ammazzatoi vecchi.

Via Strozzi: nome che ricorda la famiglia fiorentina che qui aveva alcune proprietà. In seguito fu chiamata anche Via dell'Olivo, Via Guelfa e Via del Giardinetto. Qui sorgeva il Teatro Gherardi del Testa, detto anche Strozzi, che fu poi demolito per costruire alcuni palazzi.

Piazza della Fortezza Vecchia: fu chiamata anche Piazza dei grani per la presenza di numerose buche da grani, fatte come cisterne in mattoni, capaci di contenere fino a 600 sacchi.

In quest'area in origine sorgeva la pieve di Santa Giulia ed un cimitero.

Piazza Unità d'Italia: si trova fra Via Pietro Tacca e Via Fiume sull'area della prima cerchia di mura. Nella Piazza Unità d'Italia si trova la statua equestre a Vittorio Emanuele II: fu trasferita qui nel dopoguerra da Piazza Grande.

Via Fiume: fino al 1918 fu chiamata Via del Giardino, lungo questa strada correvano le mura pisane del 1392.

Via della Banca: da Via Fiume a Via San Giovanni. Si chiamò così prima del 1846 perchè qui si trovava una Banca (1837), dopo il 1918 fu chiamata Via Pola.

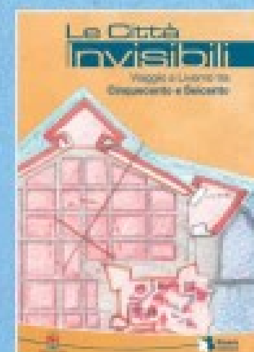
Negli anni sessanta ha ripreso il suo vecchio nome.

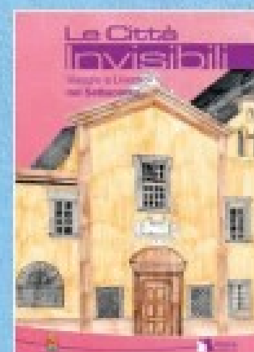
Indice

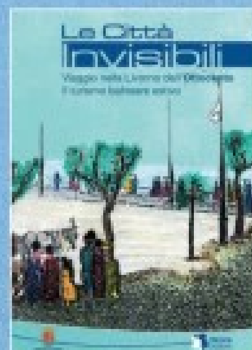
Presentazione	3
Le Città Invisibili	4
Appunti di storia	5
Benvenuto a Livorno	6
Alla scoperta di luoghi e monumenti	9
Segui il percorso	12
Curiosità, aneddoti e approfondimenti	17
Piccolo dizionario e toponomastica	21

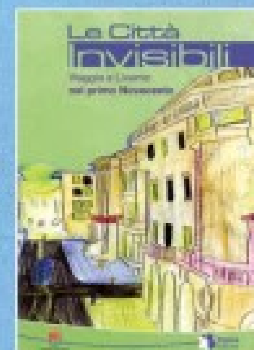
Città Invisibili

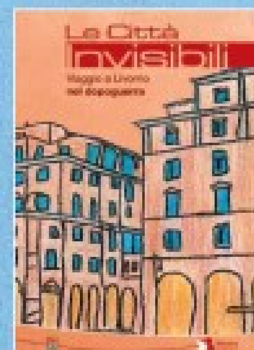












Coop. Itinera - Via Borra, 35 - 57123 Livorno - Tel. 0586 894563 - Fax 0586 219475
contatti@itinera.info - www.itinera.info

Finito di stampare nel mese di dicembre 2005 dalla Tipografia Benvenuti e Cavaciocchi (Livorno)

Le Città
Invisibili



Euro 3,50